

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Minatori cileni: un grazie all'ingegnere pisano

C'è da essere orgogliosi che un nostro concittadino abbia operato e stia operando in Cile, dove un gruppo di minatori sono rimasti prigionieri in una miniera da ormai tanti giorni. Un ingegnere pisano è, infatti, ai vertici della squadra di lavoro che sta facendo il tunnel nel quale fra pochissime ore sarà calata la cabina di salvataggio.

Vale la pena allora ricor-

dare quanti nostri lavoratori hanno dato in tantissimi paesi del mondo la loro opera perché si facessero dighe, strade, viadotti, ponti, centrali elettriche e così via. Addirittura, Bruno Lauzi, cantante genovese autore di tante belle canzoni, oggi scomparso, ne scrisse un proprio dedicato ai nostri lavoratori sparsi nel mondo a costruire dighe e a montare tralicci del-

la corrente.

L'Italia del lavoro, della creatività dell'ingegno, delle grandi intelligenze è da sempre presente nel mondo ed oggi, leggendo questa notizia, non si può che essere contenti e soddisfatti anche a Pisa di contribuire a far sì che la terra divenga davvero luogo di fratellanza e di collaborazione fra i popoli.

Raimondo Pistoia

POLITICA/1

Pdl, per frenare l'emorragia meno poltrone ma più valori

di Patrizia Paoletti Tangheroni

La grave emorragia dal Pdl, di figure storiche delle due componenti maggiori del partito non deve essere sottovalutata, ne confinata nell'alveo di piccoli malumori di origine personalistica. Ho parlato con molti degli amici che hanno scelto un'altra strada: ne conosco quindi l'amarezza e so quanto abbiano meditato la loro scelta, che ovviamente rispetto.

Crede quindi si imponga un momento di seria riflessione per il nostro partito e soprattutto occorre decidere se si vuole arrestare tale emorragia o se la si vuole favorire.

La politica dello struzzo o, peggio, la posizione di chi dice "tanto i voti li prende tutti Berlusconi, meno siamo e meglio è perché ci sono più poltrone da spartire", non pagano. O meglio non pagano, se l'obiettivo è battere la sinistra in Toscana. La sinistra in Toscana si batte comune per comune, e lì, a livello locale, i voti li prendono le persone ed una politica seria fatta giorno per giorno con delle squadre compatte costruite sulla base del reale consenso e delle reali capacità. Non con accordi aberranti fatti con un esasperato manuale Cencelli che porta ad avere oggi a Pisa un coordinatore e ben 7 (sette) vice coordinatori, oltre vari responsabili di settori, ed incarichi patacca per le varie componenti di una caelestiosa realtà che in tal modo ha trovato una pace armata.

Il centrodestra ha oggi molte offerte, noi del Pdl dobbiamo essere in grado di far riavvicinare i nostri giovani alla politica promettendo loro di difendere dei valori e di portare avanti obiettivi ideali e non solo di vagheggiare poltrone e posti che garantiscono una occupazione ben retribuita.

Il presidente Berlusconi ha sempre tuonato contro i politici: coloro che della politica hanno fatto un mestiere e sono sempre vissuti solo di politica e dei privilegi da questa fornita.

Molti di coloro che abbandonano oggi il Pdl lo fanno perché vogliono ritrovare quei valori e quel modo di rapportarsi alla politica. Se vogliamo trattenere i migliori occorre essere in grado di dare ad essi spazi politici e non solo agli amici degli amici e compiere scelte sulla base di percentuali di fazione e di sciagurati presunti equilibri che ci hanno condotti oggi a non avere rappresentanti pisani né in parlamento, né in regione. Ciò facendo difendiamo il progetto di Silvio Berlusconi che ci ha appassionati nel '94 e che non intendiamo abbandonare.

(Capogruppo del Pdl in consiglio comunale)

POLITICA/2

La sfiducia nella classe dirigente mi ha portato a lasciare il partito

di Angelo Emanuele Leone

Annuncio ufficialmente la mia uscita dal Pdl e l'adesione a Futuro e Libertà.

Esponente per molti anni nelle fila di Azione Giovani prima e di Giovane Italia successivamente, consigliere di facoltà in carica a Medicina e chirurgia e capogruppo della lista Area Nuova, ho deciso di uscire dal Pdl per la crescente sfiducia che nutro nella classe dirigente che amministra, da tempo, il partito a livello provinciale. Sono anni che noto una costante assenza di politica a tutela dei pisani e un persistente arrivismo di pochi che, pur di occupare poltrone e incarichi, hanno abbandonato i cittadini nelle mani di politici più o meno capaci, ora romani ora fiorentini, comunque non pisani; sembra, insomma, che Pisa sia terreno di conquista, merce di scambio di politici di palazzo.

Stanco di questo modo di far politica, ho deciso di uscire dal Pdl e di aderire al neopartito Futuro e Libertà certo che la mancanza di quelle logiche disfattiste, unite alla presenza di gente valida, possa darmi entusiasmo e soddisfazione.

(Vicecoordinatore provinciale Generazione Italia)

LUNGARNO MEDICEO

Quando il posto invalidi viene occupato senza diritto

Sono un medico chirurgo, docente all'università di Firenze e residente a Pisa.

Mia madre abita con me; è invalida per un serio problema cardiaco ed è in attesa di essere operata.

Il 10 ottobre, alle 22.10, nel rientrare con la sua auto non ha potuto parcheggiare nel vicino posto riservato agli invalidi, perché tutti e tre i posti "invalidi" erano occupati da auto senza autorizzazione e quindi contrassegno.

Ho quindi chiamato i vigili urbani allo 050-910811, ma il numero non è stato attivo per oltre un'ora. Ho anche chiamato il 113, ma senza risultato.

Ho quindi fatto parcheggiare mia madre più distante e sorvegliandola ci siamo lentamente avviati verso casa.

Questo episodio si ripete molto spesso, poiché di notte non ci sono vigili che controllano.

Il risultato è che sul Lungarno Mediceo la notte è un vero far west.

Vi sono macchine in doppia fila, ragazzi che bevono e si drogano. Si trovano siringhe dietro i vicoli e dietro le spallate.

Tutto questo è agevolato dal caos totale automobilistico, in quanto la notte Lungarno Mediceo è un grande parcheggio senza regole. E, mai, ripeto mai, ho visto un solo vigile la sera. Ma è possibile tutto questo? Ed è con profonda tristezza che chiedo: è giusto che una persona invalida debba subire tutto questo?

Marco Gallucci

AFGHANISTAN

Di fronte al sacrificio non resta che inchinarsi

Non ci si può che inchinare, ancora una volta, di fronte al sacrificio dei nostri soldati caduti in terra straniera nell'adempiimento del proprio dovere.

Stringendosi commossi intorno alla famiglia dell'alpino pisano Francesco Vanzo e a quelle dei suoi commilitoni dobbiamo avere la consapevolezza che l'unico modo di non rendere vano il loro sacrificio è continuare a difendere in Afghanistan e in ogni altra parte del mondo la libertà e la democrazia.

Franco Mugnai (senatore)

FIUMI E FOSSI

Bella iniziativa, ma ingiusto far pagare tutti i proprietari

Ho letto sul Tirreno dell'8 ottobre che il Consorzio di bonifica "Fiumi e Fossi" ha premiato uno studente per il recupero del giardino di Palazzo Franchetti; è una bella cosa indubbiamente, ma la relativa spesa è stata posta a carico della genera-

lità dei proprietari quale beneficio arrecato a tutti gli immobili in Pisa!

Attendo una cortese e puntuale risposta.

Giuseppe Gambini

SICUREZZA IN CITTA' Stop al commercio abusivo e più parcheggi per i turisti

Il problema della sicurezza nelle grandi città è diventato uno dei più pressanti e dei più preoccupanti per i cittadini, specie la microcriminalità, che è un grave senso di insicurezza che colpisce strati crescenti di cittadini. E il dibattito è aperto: a chi spetta la prevenzione e la repressione? Ai poteri locali o a quelli dello Stato? Ai vigili urbani o a polizia e carabinieri? Ma i cittadini sono portati a rivolgersi all'autorità che sentono più vicina e che essi stessi hanno contribuito ad eleggere.

Il sindaco, pur avendo, a differenza di quanto accade negli Stati Uniti, competenza diretta in materia di ordine pubblico, ha il dovere di tutelare la città. Da una parte sensibilizzando i vertici di polizia e carabinieri e dall'altra salvaguardando l'immagine della città, dove non esistono zone franche, fette di città sottratte ai cittadini, perché sotto il dominio di persone arroganti e pericolose.

Ad accrescere la sensazione di illegalità autorizzata, nella città di Pisa contribuisce anche la diffusione di comportamenti che, dal punto di vista legale, sono di gravità minore, occupazione di spazi pubblici per il commercio di prodotti contraffatti).

A tutto questo aggiungiamo che il comune, poco sensibile all'accoglienza dei turisti che si recano nei pressi della torre con le moto e non hanno possibilità di parcheggio neppure a pagamento (ad oggi esistono solo quattro stalli per moto) incita i centauro a una so-



RIVOLUZIONARI

A Milano, durante la giornata di protesta contro la Gelmini, certi "antagonisti" hanno assaltato una mensa, picchiato una cuoca (povera lei e povero Lenin) e fatto incetta di salicene. In contemporanea, a Livorno, un gruppo di esagitati si è accorto che, in fondo al corteo, si annidavano dei "pisani". Li hanno insultati e poi picchiati a pugni e cinghiate. Due dei malcapitati sono stati ricoverati al pronto soccorso per traumi e denti rotti. Alta è la confusione sotto il cielo e i cretini dilagano. Ma qui siamo ai vertici. Infatti, oltretutto, i presunti "pisani" erano uno di Rosignano e l'altro di Cecina.



sta illegale.

Vorrei suggerire al sindaco di autorizzare stalli per le moto in via Vecchia di Barbaricina, così da ottenere due effetti: scoraggiare il commercio illegale in quella strada e dare parcheggio agli stranieri che vengono in visita nella nostra città con le moto, che non sono pochi.

Angelo Malafronte

PIAZZA SAN PAOLO

Per colpa dei bivacchi i nostri bimbi restano a casa

A nome di tante persone che abitano in via Lavagna, via Zerboglio e strade vicine prego l'assessore Gai di prendere i provvedimenti necessari per risolvere una questione di grande fastidio. Noi abbiamo una bellissima piazza vicino, piazza S. Paolo a Ripa d'Arno, dove vengono portati i nostri bambini a giocare dopo la scuola, ma questo non è più possibile.

Le panchine della piazza sono occupate dalle 9 del mattino fino alla sera da extracomunitari (pakistani, indiani, senegalesi, ecc.) che bivaccano, dormono, fumano ogni cosa e sporcano da tutte le parti, nonostante esistano i cestini per i rifiuti. Infine, poiché rimangono tutto il giorno, fanno i loro bisogni dietro gli alberi davanti ai bambini.

Caro assessore, dove dobbiamo portare i nostri bambini se non ci sono altri spazi verdi? È giusto chiudersi in casa per lasciare libere queste persone di fare il loro comodo e dare spettacolo della loro inciviltà?

Sara Lazzerini

FIBONACCI

Preciso di non aver pronunciato quella frase

Ho letto l'articolo sulla scuola Fibonacci in cui viene menzionato il mio nome e riportata una frase che non è attribuibile a me.

Questo il virgolettato: «Condivido il diritto allo sciopero del personale - scrive Stefano Ciancio - ma dovevo essere avvisati prima di martedì mattina del fatto che la scuola sarebbe stata a mezzo servizio».

D'accordo con la prima parte della frase, ma i motivi che hanno spinto me e altre famiglie a protestare contro la decisione del dirigente non riguardano i tempi delle comunicazioni.

Riguardano, invece, la discriminazione verso le famiglie che hanno scelto il tempo pieno e la penalizzazione verso i bimbi che perdono oltre tre ore di studio (oltre a quelle già perse per la spesso cronica mancanza di maestre).

E, come volevasi dimostrare, l'unico risultato di questa decisione assurda è questa: le maestre e il personale non hanno aderito allo sciopero, ma le mie figlie hanno perso ore di studio e io ore di lavoro.

Stefano Ciancio

LICEO RUSSOLI

Protesta legittima, ma il vero disastro è con la riforma

di Ilario Luperini

La vicenda che sta coinvolgendo gli istituti d'arte di Pisa e Cascina (oggi nominalmente, per bontà del ministro Gelmini, Licei artistici) è solo la punta di un immenso iceberg.

Queste due scuole hanno motivi da vendere per l'attuale protesta, ma il loro disagio ha radici ben più profonde. Essi fanno parte della schiera di quegli istituti che hanno da sempre costituito una peculiarità nella storia della scuola italiana e nel panorama europeo dell'istruzione: la presenza, nel settore della scuola media superiore, di un percorso formativo quinquennale rivolto all'artigianato di qualità. Col tempo hanno assunto la fisionomia di scuole in cui si forma una manualità colta. Ebbene, che cosa ha prodotto, in queste scuole, la cosiddetta riforma Gelmini? La trasformazione in licei ha solo significato la riduzione e, in alcuni casi, l'azzeramento delle attività di laboratorio, cioè l'impoverimento del percorso formativo. Queste sono forse le scuole in cui si toccano più da vicino i disastri della riforma, o, meglio, della controriforma.

I tagli hanno colpito non soltanto posti di lavoro, ma anche e soprattutto la molteplicità delle competenze e delle esperienze, il cuore di questi istituti.

Era possibile fare diversamente? Certamente sì.

Nei primi anni di questo decennio era già pronto un progetto elaborato da una nutrita e competente commissione ministeriale: ridurre, con l'aiuto delle regioni, il numero di questi istituti, in maniera da eliminare eventuali sprechi e dare vita a scuole di eccellenza nei settori delle arti e delle arti applicate. Una scuola per ogni provincia che coprisse alcune ampie aree di professionalità all'interno delle quali garantire un livello intermedio di competenze: la produzione artigianale di qualità, il patrimonio ambientale, artistico e culturale in genere; il campo della ricerca e della produzione artistica. Per la provincia di Pisa ciò avrebbe comportato la costituzione di un polo artistico provinciale con tre capisaldi deconcentrati, sulla scorta dell'esistente: Pisa, Cascina, Volterra. Una proposta di razionalizzazione e investimento nella scuola pubblica.

Si è preferito, invece, tagliare.

(Già preside dell'Istituto d'arte)